Luoghi, idee e opere

a cura del Comitato Tecnico del Museo

Il museo di *Villa Tre tetti* si trova nel *Parco Regionale di Montevecchia e della valle del Curone,* lembo meridionale della Provincia di Lecco, su un dosso boscoso del territorio di Sirtori che sovrasta la valletta del Peschierone.
Nasce all'inizio del secolo come raccolta privata delle opere di Giorgio Riva presso la sua residenza estiva. Si apre al pubblico con una prima mostra notturna di "*sculture luminose*" nel settembre del 2005. Già dal titolo interrogativo della manifestazione, *"CONFINI?",* che mette in dubbio certi distinguo verbali comu-nemente in uso per separare arti in realtà tradizionalmente intrecciate o addirittura fuse tra loro, emergono l'intento critico e l'idea progettuale su cui si articoleranno anche le raccolte, le mostre e le manifestazioni successive. Poiché, inoltre, il museo comprende anche un articolato laboratorio di ricerche sui linguaggi artistici contemporanei, l'idea progettuale riguarda anche i futuri programmi di studio.
Nel 2012 l'iniziativa si consolida diventando *Mostra permanente* e s'inaugurano le stagioni dei concerti all'aperto. Nel 2014 i *3 tetti* entrano come *casa-museo* a

far parte del *Sistema Museale della Provincia di Lecco*. Nel 2016 la Regione Lombardia presenta la nuova casa-museo al *Congresso Mondiale dei Musei* organizzato a Milano dall'ICOM (International Council Of Museums); oggi i *3 tetti* fanno parte di questa istituzione.
Confini fra le arti? Appena entrato dal cancello il visitatore percepisce di camminare dentro una trama di opere dove pittura, scultura, architettura, micro-urbanistica, design, arte dei giardini, *land art* e arte della luce formano un tessuto unico e continuativo e dove sarebbe arduo separare le singole opere, o i loro gruppi, dalle luci o dagli scorci architettonici, o dal tratto di paesaggio in cui si trovano inserite. Stelle e lucori residui del sole dopo tramonto sono ingredienti che l'autore mette in rapporto anche con tempi e ritmi dei suoni che fa uscire da portici, terrazzi e boschi. In genere si tratta di citazioni musicali (da musiche di Schoenberg, Solbiati, Stockhausen…), oppure di voci che recitano versi (Dante, Omero, lirici greci…), o ancora di rumori naturali d'acqua o altri rumori registrati e ricomposti.
La trama che si attraversa visitando il museo è dunque densa di richiami, ma i percorsi sono assolutamente liberi e dipendono dalle scelte spontanee del visitatore. Ciascuno segue le suggestioni attraverso cui entra in sintonia con l'ambiente. Si verifica perciò un intreccio: tra le memorie visive o acustiche già presenti negli apparati gestaltici di chi cammina e le proposte multisensoriali che le opere sollecitano. "*Polisemia*" (o, quantomeno, allusioni semantiche a plurimi significati) e "*Sinsemia*"(diverse suggestioni di senso espresse contemporaneamente in diversi linguaggi, a loro volta rivolti ai diversi apparati sensoriali) sono le chiavi di questo proporre di Giorgio Riva, che intreccia, tra l'altro, anche digitale con analogico, in base a sintassi multimodali a lungo studiate in opere ed esperimenti. Per esempio, "*A quattro mani, opera video-acustica in dieci quadri*", presentata insieme a Francesco Rampichini alla Triennale nel 2009, è stata composta con immagini metamorfiche e con musiche in movimento nello spazio. Gli autori sintetizzano cosi il loro lavoro:

> "*Abbiamo mosso nello spazio le fonti dei suoni e scandito nel tempo i flussi delle immagini. Ne sono scaturite la sintassi incrociata e la chiave transmodale di queste dieci composizioni*"

Ma chiavi transmodali e sintassi incrociate sono presenti in tutte le composizioni del museo, talvolta in vere e proprie opere a carattere filologico, come nel teatrino della "*Coclea verde* " - dove in forme contemporanee si rivivono rapporti spaziali di antiche architetture attiche, ad es. il classico *theatron* - o come in "*Collimami!*" - dove l'autore 'sfora' il tradizionale schema prospettico rinascimentale e porta ciascun visitatore a riscattare, dal vivo, l'essenza telemetrica, binoculare - ossia la profondità - dello sguardo umano. In scacco, il "*falso sguardo*" monocentrico della macchina fotografica.
Con la sua articolazione, favorita da architettura e paesaggio, il museo si apre a vedute diverse, spesso con spirito storico-critico sul panorama dei linguaggi d'arte. Gli scritti, a partire dal 2015 pubblicati sui *Quaderni della casa delle muse,* puntualizzano questi aspetti documentando contributi di critici, filologi e studiosi in saggi e dibattiti. Particolarmente caustici "*I viaggi di padre Zeus*" che

Giorgio Riva scrive e aggiorna di anno in anno proponendo distacco ironico da diverse ideologie tradizionali, come da altre tuttora in voga.

Approfondimenti

Chi desideri approfondire i temi sopra richiamati può consultare il sito personale dell'autore (www.giorgiorivaopere.it), oppure il nuovo sito della casa-museo *I 3 tetti* (www.museodeitretetti.it - home).

Per approfondimenti più specifici riguardo al Museo, cliccare direttamente qui sotto alle voci:
- ***Radici di un linguaggio polisemico***, di Edi Minguzzi (in F. Gualdoni a c. di, *Giorgio Riva – scolpire la luce* , 2012, Ed. Comune di Sirtori (Lc)
- ***La casa delle muse***, di Edi Minguzzi (2012)
- ***I 3 tetti 2015*** – di G. Riva (2015) - (v. siti)
- ***I 3 tetti sono casa delle muse*** di G. Riva (2016)

Per attingere in generale alle pubblicazioni che riguardano opere o autore:
- ***Pubblicazioni*** 1965-2016 - (v. siti)
- ***Critiche e recensioni*** 1983-2016 - (v. siti)

Per informazioni sulle manifestazioni avvenute ai Tre tetti v. più avanti al capitolo ***Itinerari culturali e relativi calendari***

Sirtori, marzo 2017

All rights reserved - © copyright 2017
Museo *I 3 TETTI – luoghi e opera di Giorgio Riva*